

# Spettacoli

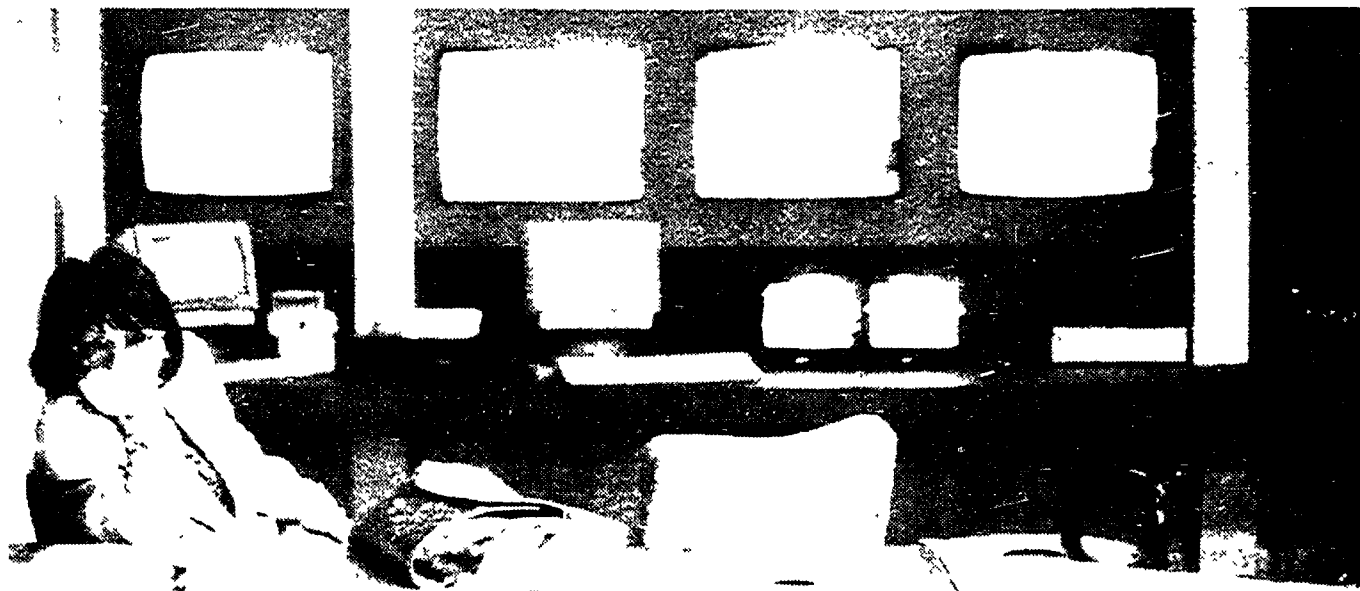
La Mastroianni interprete del nuovo film di Beauvois

Il nuovo film di Mastroianni e Carlucci. In alto: il regista Xavier Beauvois per il suo prossimo film "Avalanche plus que tu es immobile". Il giovane autore di "Nord" sta ripulendo il suo secondo lungometraggio dedicato alla storia di un ragazzo che scopre di essere un repulisti durante la visita per il servizio militare.

Claudio Abbado eletto membro del Consiglio internazionale

Il direttore d'orchestra Claudio Abbado è stato eletto membro onorario del Consiglio internazionale della musica (Cim) dell'Unesco. Il Cim che ha tenuto la sua 27.ª assemblea generale ad Alicante (Spagna) ha eletto alla sua presidenza per due anni lo spagnolo Jordi Roch, presidente della Federazione internazionale dei giovani musicisti.

La sala di regia di uno dei Tg Rai. In basso: il direttore del Tg3 Andrea Giubilo e a destra, l'ex direttore Alessandro Curzi, ora a Tmc news. A destra, Francesco Siliato



Dopo il cambio della guardia fra Curzi e Giubilo il Tg della terza rete ha perso 300mila spettatori pari a circa il 4% di share a vantaggio di Emilio Fede. Cresce il Tg5 di Mentana in calo il Tg2 e il Tg1 che mantiene la leadership

## Il crollo del

# Tg3



Francesco Siliato esperto di media «L'informazione rende di più»



Frugando tra i dati Auditel si possono fare scoperte piccole o grandi. E così si può verificare che il Tg3 del dopo-Curzi (cioè dal 21 ottobre) è in calo e «regala» spettatori al Tg4 di Emilio Fede (spalleggiato, fra l'altro, da Funari). L'errore dei «profession» della Rai, che hanno lasciato spazio alle accorte manovre della concorrenza. L'informazione intanto continua a crescere sia come offerta che come ascolti

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Torna a casa Curzi? Così può o meno dovrebbero invocare i nuovi boss della Rai: se avessero l'occhio a quel dato non irrilevante che si chiama Auditel. Infatti i cari professionisti dovete sapere che da quando sono entrato Curzi gli ascolti del Tg3 sono sensibilmente caduti. E vediamo di quanto con l'elaborazione dei dati di Francesco Siliato che interverrà a parte.

Se prima del 21 ottobre (data del festeggiato addio di Kurzi) la media di ascolto dell'edizione serale (ore 19) era di 3.108.000 spettatori pari al 19,51% di share nella settimana scorsa e scesa a 3.090.000 spettatori (19,51%)

dell'edizione di giorno (ore 10) è in calo rispetto agli ascolti dello stesso periodo dell'anno scorso. È a vantaggio di chi hanno lavorato i «profession» della Rai, che hanno lasciato spazio alle accorte manovre della concorrenza. L'informazione intanto continua a crescere sia come offerta che come ascolti

Si può dire tutto merito di Funari. Ma è proprio qui il nodo madornale. La Rai ha segnato il proprio fronte di un presidente forte proprio in un momento in cui il concorrente si era via il suo attacco. Questo di solito si chiama «protezione del bastione» se non addirittura «convinzione col mio».

Ma non vogliamo sapere nulla di imbarazzanti polemiche politiche. Ha reso anche più pressante il fatto che si è verificato un fatto che non si può non tenere conto: la perdita di un'occasione di crescita.

Per notare che insieme al Tg3 anche il Tg5 di Mentana è in calo in questo ottobre novembre. 23.400 spettatori (1,2%) di più del Tg5 di Mentana (15.200 spettatori) mentre nel '92 si accente in un calo

di 22.000 spettatori. Con un crollo del 14% rispetto a questo periodo della stagione scorsa. Il Tg2 quindi ha perso più ma in un punto di percentuale (di 17,58% a 16,65%) e in un tempo. Infatti il Tg2 benché conserva stabilmente il suo primato è passato dal 32 dello scorso anno all'attuale 28,6 e cioè da 7.820.000 a 7.018.000. È vero che l'offerta generale è cresciuta e che, per esempio il nuovo «Studio Aperto» ma questo oltre a essere collocato alle 19.30 nel suo travagliato passaggio di mano non si può dire sia ancora entrato nelle abitudini del pubblico e varia fortemente tra il 7 al 15.

Con oscillazioni di piacere di ben 10 milioni di spettatori. Anche se sarebbe forte la tentazione di attribuire certi cali ripetitivi al nuovo direttore «turbo» Paolo Fignaroli (quello della fondazione). Antonio Corona era infatti ritenuto simpatico da Berlusconi e «significativo» da Fede. Al quadro manca ancora il Tg2 che se la passa abbastanza bene essendo rimasto pressoché stabile e protetto dalla programmazione del telefilm prima e del gioco fino di Mira

della «Gianni» poi. Comuni che rispetto a questo periodo della stagione scorsa il Tg2 quindi ha perso più ma in un punto di percentuale (di 17,58% a 16,65%) e in un tempo. Infatti il Tg2 benché conserva stabilmente il suo primato è passato dal 32 dello scorso anno all'attuale 28,6 e cioè da 7.820.000 a 7.018.000. È vero che l'offerta generale è cresciuta e che, per esempio il nuovo «Studio Aperto» ma questo oltre a essere collocato alle 19.30 nel suo travagliato passaggio di mano non si può dire sia ancora entrato nelle abitudini del pubblico e varia fortemente tra il 7 al 15.

Ma ecco levari un soldo non possiamo. Auditel infatti non ci aiuta e regista Fede solo alla voce salta. Ma gli rispondono tutti e tutti hanno un collo con un filo di un amore impossibile per il terzo polo.

Ma ecco levari un soldo non possiamo. Auditel infatti non ci aiuta e regista Fede solo alla voce salta. Ma gli rispondono tutti e tutti hanno un collo con un filo di un amore impossibile per il terzo polo.

Ma ecco levari un soldo non possiamo. Auditel infatti non ci aiuta e regista Fede solo alla voce salta. Ma gli rispondono tutti e tutti hanno un collo con un filo di un amore impossibile per il terzo polo.

Ma ecco levari un soldo non possiamo. Auditel infatti non ci aiuta e regista Fede solo alla voce salta. Ma gli rispondono tutti e tutti hanno un collo con un filo di un amore impossibile per il terzo polo.

Ma ecco levari un soldo non possiamo. Auditel infatti non ci aiuta e regista Fede solo alla voce salta. Ma gli rispondono tutti e tutti hanno un collo con un filo di un amore impossibile per il terzo polo.

Ma ecco levari un soldo non possiamo. Auditel infatti non ci aiuta e regista Fede solo alla voce salta. Ma gli rispondono tutti e tutti hanno un collo con un filo di un amore impossibile per il terzo polo.

Ma ecco levari un soldo non possiamo. Auditel infatti non ci aiuta e regista Fede solo alla voce salta. Ma gli rispondono tutti e tutti hanno un collo con un filo di un amore impossibile per il terzo polo.

Ma ecco levari un soldo non possiamo. Auditel infatti non ci aiuta e regista Fede solo alla voce salta. Ma gli rispondono tutti e tutti hanno un collo con un filo di un amore impossibile per il terzo polo.

Ma ecco levari un soldo non possiamo. Auditel infatti non ci aiuta e regista Fede solo alla voce salta. Ma gli rispondono tutti e tutti hanno un collo con un filo di un amore impossibile per il terzo polo.

Ma ecco levari un soldo non possiamo. Auditel infatti non ci aiuta e regista Fede solo alla voce salta. Ma gli rispondono tutti e tutti hanno un collo con un filo di un amore impossibile per il terzo polo.

Ma ecco levari un soldo non possiamo. Auditel infatti non ci aiuta e regista Fede solo alla voce salta. Ma gli rispondono tutti e tutti hanno un collo con un filo di un amore impossibile per il terzo polo.

Ma ecco levari un soldo non possiamo. Auditel infatti non ci aiuta e regista Fede solo alla voce salta. Ma gli rispondono tutti e tutti hanno un collo con un filo di un amore impossibile per il terzo polo.

Ma ecco levari un soldo non possiamo. Auditel infatti non ci aiuta e regista Fede solo alla voce salta. Ma gli rispondono tutti e tutti hanno un collo con un filo di un amore impossibile per il terzo polo.

MILANO. Francesco Siliato è un esperto di economia dei media e col suo studio Farsi analizza, accorpando e scoprendo «asce» e generi, gli ascolti televisivi registrati dall'auditel. In alto: il presidente del tribunale di Auditel. A sinistra: il presidente del tribunale di Auditel. A destra: il presidente del tribunale di Auditel.

Senza contare poi quello che potremmo chiamare «valore aggiunto politico». Certamente. Un editore che considera questo aspetto metterebbe in conto anche i maggiori poliziotti, i politici, i partiti, i lobbys. Ma quello che è più importante è il rispetto agli ascolti e che le tv non cercano in assoluto il massimo dell'audience possibile, certo non il massimo politico.

Come tutte le imprese economiche. L'informazione televisiva è un genere ideale considerato la combinazione di elementi di valore. E questo proposito vanno considerati anche i generi misti e poco costosi tipo talk show e informazione interattiva. E infatti, come si è detto, il «valore aggiunto» è un valore aggiunto.

In risposta alla crescita dell'ascolto, è aumentata anche l'offerta di spazi di informazione in palinsesto?

Sì, l'offerta è aumentata, ma la correlazione non è così logica. E mi spiego. Come gerarchia tra i diversi generi le relazioni sono rimaste le stesse. L'offerta più abbondante rimane quella dei telefilm seguiti da film e solo il terzo posto arriva l'informazione. La gerarchia degli ascolti è però diversa, passa non in testa i variabili che in

vece dal '92 al '95 sono di

Dieci milioni e mezzo su Raiuno per il recital del comico genovese, record d'ascolto per il «Rosso e nero» sulle amministrative

## Con Grillo e Santoro la Rai sbanca l'Auditel

Un Beppe Grillo travolgente e un Santoro in grandissima forma segnano il clamoroso successo della tv pubblica di giovedì sera. Il recital del comico genovese ha incollato davanti agli schermi di Raiuno 10 milioni e mezzo di persone, con il doppio faccia a faccia Fini-Rutelli e Bassolino-Mussolini, il Rosso e nero si aggiudica il suo record d'ascolto: una media di otto milioni con punte sopra gli undici

STEFANIA SCATENI

ROMA. Raiuno canta vittoria. Lo spettacolo di Beppe Grillo ha superato ogni aspettativa di successo: incollando davanti al televisore 10 milioni e mezzo di spettatori (32,65% di share) in attesa di una serata che si sarebbe chiusa con il doppio faccia a faccia Fini-Rutelli e Bassolino-Mussolini, il Rosso e nero si aggiudica il suo record d'ascolto: una media di otto milioni con punte sopra gli undici.

qualche titolo che ha come protagonista il comico genovese. Il recital di giovedì sera ha incollato davanti agli schermi di Raiuno 10 milioni e mezzo di spettatori (32,65% di share) in attesa di una serata che si sarebbe chiusa con il doppio faccia a faccia Fini-Rutelli e Bassolino-Mussolini, il Rosso e nero si aggiudica il suo record d'ascolto: una media di otto milioni con punte sopra gli undici.

Il comico genovese ha incollato davanti agli schermi di Raiuno 10 milioni e mezzo di spettatori (32,65% di share) in attesa di una serata che si sarebbe chiusa con il doppio faccia a faccia Fini-Rutelli e Bassolino-Mussolini, il Rosso e nero si aggiudica il suo record d'ascolto: una media di otto milioni con punte sopra gli undici.

Il comico genovese ha incollato davanti agli schermi di Raiuno 10 milioni e mezzo di spettatori (32,65% di share) in attesa di una serata che si sarebbe chiusa con il doppio faccia a faccia Fini-Rutelli e Bassolino-Mussolini, il Rosso e nero si aggiudica il suo record d'ascolto: una media di otto milioni con punte sopra gli undici.

Il comico genovese ha incollato davanti agli schermi di Raiuno 10 milioni e mezzo di spettatori (32,65% di share) in attesa di una serata che si sarebbe chiusa con il doppio faccia a faccia Fini-Rutelli e Bassolino-Mussolini, il Rosso e nero si aggiudica il suo record d'ascolto: una media di otto milioni con punte sopra gli undici.



Il comico genovese ha incollato davanti agli schermi di Raiuno 10 milioni e mezzo di spettatori (32,65% di share) in attesa di una serata che si sarebbe chiusa con il doppio faccia a faccia Fini-Rutelli e Bassolino-Mussolini, il Rosso e nero si aggiudica il suo record d'ascolto: una media di otto milioni con punte sopra gli undici.



Beppe Grillo. A sinistra: Alessandro Mussolini e Antonio Bassolino protagonisti al Rosso e nero.

Il comico genovese ha incollato davanti agli schermi di Raiuno 10 milioni e mezzo di spettatori (32,65% di share) in attesa di una serata che si sarebbe chiusa con il doppio faccia a faccia Fini-Rutelli e Bassolino-Mussolini, il Rosso e nero si aggiudica il suo record d'ascolto: una media di otto milioni con punte sopra gli undici.